

Sono affari di «razza»



IL CONVEGNO
Il presidente dell'Anabic Lemarangi a Gubbio. Accanto, un bovino chianino

GUBBIO — Allevatori da ogni parte d'Europa e d'America si sono dati appuntamento a Gubbio per il Quarto Congresso mondiale sulle razze bovine da carne. Un appuntamento importante che riguarda un settore fondamentale per l'economia e la stessa salute, come ricorda a tutti la vicenda, per certi versi drammatica della BSE, meglio conosciuta come «mucca pazza». «Un evento – ha sottolineato il presidente dell'Anabic Francesco Lemarangi – che ha portato a privilegiare le nostre razze, quelle autoctone. Siamo stati bravi noi non soltanto a produrre bovini geneticamente garantiti, ma a mettere in piedi una efficiente rete di commercializzazione». A livello nazionale operano 5.300 aziende con 140 mila capi per un giro d'affari di 300 milioni di euro (100 milioni è il fatturato degli allevatori e 200 milioni l'indotto). Garantiscono il 40% della carne consumata in Italia e di questo il 3% è costituito dalle razze di cui si discute nel convegno gubbinese per migliorarne lo sviluppo e la penetrazione nei mercati. In questo contesto un ruolo importante è svolto anche dall'Umbria dove gli allevatori vantano un'antica tradizione grazie alla Chianina, una delle razze storiche della tipicità

nazionale insieme alla Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica. Nel periodo 2000-2004 la Chianina selezionata in Umbria è aumentata del 37% e gli allevamenti sono cresciuti del 66%, riflettendo bene il trend a livello nazionale che coinvolge soprattutto i giovani, a conferma della vitalità del settore. Nella giornata inaugurale si è parlato della «filiera delle carni: dalla genetica alla valorizzazione del prodotto», della selezione e del mercato nei Paesi del mondo delle «razze bovine italiane da carne nel mondo». Mentre oggi saranno affrontati temi della genetica e del miglioramento, oltre che quella della produzione e del management. Ieri ha portato il saluto ai congressisti anche la Presidente Lorenzetti che ha sottolineato il significato di «un congresso che torna in Italia dopo dieci anni e torna in Umbria, un riconoscimento di quanto la regione ha dato a questo settore. Ci aspettiamo molto dai risultati dei lavori sperando che ci aiutino a comprendere gli obiettivi sui quali investire». Non poteva mancare, nella pausa dei lavori, una curiosità sul futuro della «Fiorentina». «Se ci faranno rimettere l'osso – ha detto Lemarangi – tornerà ad essere protagonista».

G.B.

